

Ravenna, 7.599 imprese femminili: una risorsa per economia e territori

Rappresentano il 21,2% delle attività della provincia e generano oltre 2,8 miliardi di valore aggiunto. Guberti: "Impresa diffusa che sostiene anche le aree più fragili". Cervia, Ravenna e Fusignano i comuni più "al femminile"



07 Marzo 2026

Fanno le imprenditrici per scelta e non per ripiego, sono più istruite, preferiscono lavorare con altre donne e sono attente al benessere dei propri collaboratori, ma sono più piccole di dimensione e utilizzano molto il capitale familiare per l'avvio, cosa che limita la propensione ad investire e innovare. Se però puntano sul capitale finanziario (utilizzando incentivi e credito bancario all'avvio), il loro livello di produttività cresce del +33% e raggiunge il +40% se a questo si aggiunge anche la formazione.

7.599 (il 21,2% del totale, il 20,4% nel 2015) le imprese femminili ravennati a fine 2025, quota più elevata della media regionale (21,1%) e di poco inferiore a quella nazionale (22,3%). Imprese che innovano, creano comunità e occupazione. Cervia (23,2%), Ravenna (22,8%) e Fusignano (22,7%) i Comuni con il più alto tasso di femminilizzazione, a Bagnara di Romagna (15,1%) l'indice più basso. Per i settori, la maggior prevalenza di imprese femminili si riscontra nelle altre attività di Servizi (+59,4%), Sanità (44,2%), Turismo (32,5%), Servizi di supporto alle imprese (30,7%) e Commercio (25,9%).

Crescono in modo significativo le società di capitali guidate da donne, aumentate del +0,8% e oggi pari a 1.553 unità. Radicate nei settori tradizionali, come istruzione e servizi, crescono in quelli digitali e sostenibili. Questi i numeri del nuovo Rapporto dell'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio sui dati del Registro imprese.

*"E' una imprenditoria matura, istruita, motivata, con una leadership consapevole quella espressa dalle donne", ha sottolineato il presidente della Camera di commercio di Ferrara Ravenna, **Giorgio Guberti**. "Una impresa diffusa, che alimenta anche le economie dei territori più fragili e soggetti a spopolamento, e quindi una risorsa preziosa che va accompagnata e seguita perché continui a rafforzarsi.*

Disparità economiche, discriminazioni e violenze sono tutte figlie della stessa radice, di una mentalità dura a scomparire che si annida anche nei luoghi più impensabili e tra le persone più insospettabili e che non conosce confini geografici, di censo, di livello di istruzione.

Se alla politica spetta il compito di abbattere gli ostacoli per una completa realizzazione dei loro progetti di vita – ha concluso il presidente della Camera di commercio – alle donne, soprattutto giovani, chiediamo di superare scoraggiamenti e di intraprendere, con determinazione, la via dello studio, delle università, della

"Il principio della parità tarda ancora ad affermarsi, limitando l'autonomia femminile, compromettendo la sicurezza delle donne, impoverendo il progresso della società e dell'economia. Oggi assistiamo al dilagare di forme di violenza consentite dalla dimensione digitale, amplificate dalle dinamiche dei social network, con effetti tutt'altro che virtuali: umiliazioni, ricatti, coercizioni che portano, nei casi più gravi, ad aggressioni fisiche e femminicidi. Abusi che lasciano cicatrici profonde nel corpo e nella mente. Ciascuno di noi, dunque, ha il dovere di individuare e rimuovere impedimenti, ostacoli e pregiudizi che, ancora oggi, frenano la parità di genere e, dunque, la crescita dal punto di vista economico, culturale, sociale e da quello – non meno importante - della qualità della vita". Così Antonella Bandoli, presidente del Comitato imprenditoria femminile della Camera di commercio di Ferrara Ravenna, che ha aggiunto: "Entro quest'anno almeno mille imprese italiane, grazie all'apporto della rete dei Comitati per l'imprenditoria femminile, dovranno aver superato i test che certificano l'abbattimento di ogni forma di gender gap sui luoghi di lavoro.

Grazie all'accordo di collaborazione stipulato da Unioncamere e Dipartimento delle Pari Opportunità nell'ambito delle iniziative del PNRR, ai Comitati per l'imprenditoria femminile è stato affidato l'importante incarico di affiancare, insieme al mondo associativo, la progettazione e l'organizzazione di servizi per l'introduzione nelle imprese del sistema di certificazione della parità di genere, la gestione ed erogazione dei pagamenti per i costi di certificazione e l'attivazione di servizi di accompagnamento e di assistenza".

Il report

Le imprese femminili giovanili e straniere. A fine 2025, le imprese condotte da donne under 35 erano 630, pari all'8,3% delle imprese in rosa ravennati. Una quota che va riducendo il proprio peso sulla componente imprenditoriale femminile rispetto all'anno precedente (nel 2024 erano l'8,4%) ma che continua a rimanere più elevata rispetto allo stesso indicatore riferito alle non femminili (6,3%), a conferma che il tessuto produttivo femminile resta mediamente "più giovane" di quello maschile.

Sono concentrate per lo più nel Commercio (21,1%; in particolare al dettaglio con 14%), nei Servizi alle persone (18,7%) e nel Turismo (13,8%, soprattutto nella ristorazione a quota 11%).

Se inoltre, in termini di variazione percentuale, le imprese femminili under 35, rispetto al 2024, evidenziano una tendenza negativa che conduce ad un -1,8% (-1,4% in Emilia-Romagna e -2,5% in Italia), il saldo netto annuale della movimentazione (cioè la differenza fra iscrizioni e cancellazioni volontarie) risulta essere in provincia di Ravenna largamente positivo (+65), come pure nel 2024 (+63), anche se in rallentamento rispetto all'anno 2023 (era +113).

Alla stessa data, le imprese femminili straniere sono risultate 1.088, pari al 14,3% del totale delle imprese ravennati in cui il controllo e la proprietà sono detenuti in prevalenza da donne (l'incidenza per le non femminili si ferma al 12,7%), in costante crescita. Sono diffuse, in particolare, nel Commercio (27,5%, al dettaglio 16,6%), Alloggio-ristorazione (18,1%, specialmente nella ristorazione con 15,7%) e Servizi alle persone (17,7%), con particolare concentrazione (12,4%) nelle Altre attività di servizi (parrucchiere, centri estetici, ecc); rispetto al 2024 hanno fatto registrare un incremento tendenziale (+4%) ed è stata la crescita delle imprese femminili straniere a sostenere l'andamento complessivo.

Le imprese femminili gestite da donne nate all'estero, in 10 anni sono risultate sempre in aumento, con una variazione percentuale più intensa (+27,8%) rispetto alle straniere non femminili (+6,3%). E anche nel 2025, al netto delle chiusure d'ufficio, le iscrizioni sono state superiori alle cessazioni (120 contro 73).

I settori. Crescono le imprese femminili nel Turismo (+0,5% rispetto al 2024), nel complesso dei Servizi (+1%), nei Servizi alle imprese (+0,8%), fra cui Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (+4,2%) ed Attività immobiliari (1,8%). Così come registrano andamenti positivi i settori del Credito (+5%) e dei Servizi alle persone (+0,6%) con riferimento, in particolare, alla Sanità (+1,3%), Istruzione (+2,7%) e Altri servizi (+0,9%).

In contro tendenza i settori più tradizionali: l'Agricoltura (-1,6% la variazione percentuale), l'Industria (-2,1%), di cui il Manifatturiero con -2,4%, Costruzioni (-4,9%), Commercio (-3,1%), Logistica (-1,3%); in calo anche ICT (-8,1%), Attività professionali, scientifiche e tecniche (-0,3%) ed Attività artistiche e di intrattenimento (-1,5%). Nel complesso, le imprese femminili ravennati accusano un piccolo calo pari a -0,7% (+0,1% in regione e +0,8% in ambito nazionale).

Start up innovative. L'analisi della presenza femminile tra le startup innovative rileva un'incidenza che raggiunge quasi il 13,5%, mantenendo pressochè stabile la quota rilevata per la totalità delle imprese registrate e colloca Ravenna al 43° posto nella graduatoria nazionale delle province.

La forma giuridica. Oltre il 62% delle imprese femminili sono individuali, in lieve crescita rispetto al 2024 (+0,2%); più sostenuto l'aumento delle donne che scelgono forme giuridiche più strutturate come la società di capitali (+0,8%). In territorio negativo, tutte le altre forme organizzative.

[Addetti e valore aggiunto](#). In provincia di Ravenna, le imprese femminili danno lavoro al 15,9% di tutti gli addetti del settore privato, generando un valore aggiunto di oltre 2,8 miliardi di euro.

□

[!\[\]\(c507f772dba2b921f86777f01218e570_img.jpg\) INFOGRAFICA](#)

© *copyright la Cronaca di Ravenna*